

In The Frame

Giugno 2026



Landmannalaugar

Colori incredibili negli altipiani
islandesi

Lago Federa

Trovare ordine in una scena
disordinata

Profondità di campo

Usare la nitidezza nella composizione

In The Frame

Giugno 2026

Numero 25

Copyright © 2026 Kevin Read

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o utilizzata in alcuna forma o con alcun mezzo senza il previo consenso scritto del titolare dei diritti, salvo brevi citazioni nelle recensioni.

Per richieste di autorizzazione: kevin@shuttersafari.com

Prima edizione digitale pubblicata a giugno 2026.

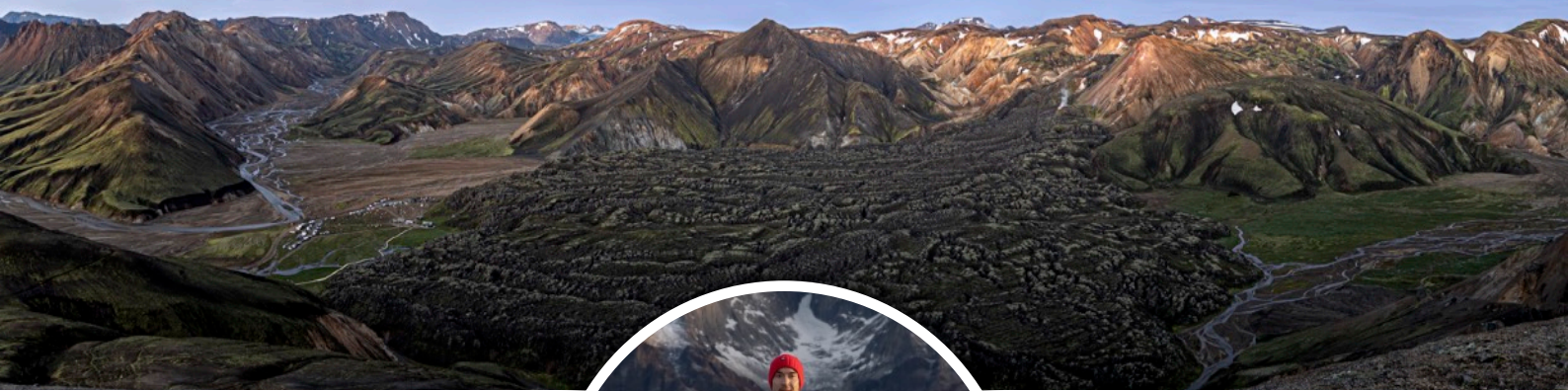
Progetto grafico, impaginazione e fotografie: Kevin Read

Grazie a Rob Hadley per le foto dell'autore.

Dati cartografici © collaboratori di OpenStreetMap

www.openstreetmap.org/copyright

www.shuttersafari.com



Benvenuto

Ciao, benvenuto all'edizione di giugno di In The Frame.

Questo è stato un mese utile per fare ordine e organizzare tutte le immagini e i file che si accumulano attorno alla fotografia e all'editoria, ed è stato un modo sorprendentemente piacevole per rinfrescare il mio spazio di lavoro. È incredibile come anche un flusso di lavoro già strutturato possa diventare disordinato col tempo, e quanto faccia bene rimettere tutto in ordine quando vogliamo ragionare su nuove idee.

Una volta ho letto un articolo su qualcuno che aveva svuotato la pila di libri non letti perché la raccolta di nuovi acquisti era diventata così intimidatoria da averlo fatto smettere di leggere del tutto. Penso spesso a come questo si traduca nella fotografia, tra idee incompiute, immagini lavorate solo a metà e raccolte di foto di un viaggio o di una sessione a cui dici sempre che tornerai per finirle. A volte il lavoro creativo più utile non consiste nell'aggiungere qualcosa di nuovo, ma nel liberare abbastanza spazio per capire cosa valga la pena fare dopo.

Una cosa che continuavo a notare guardando le mie immagini era la mancanza di fotografia nei boschi. Di recente mi sono sentito molto ispirato da immagini e video di foreste nel Regno Unito e nel resto del mondo, soprattutto scene con campanule e luce che filtra tra gli alberi. Tra i miei obiettivi c'è un piano per imparare la fotografia nei boschi con pratica e studio mirati. Sembra un'attività così gratificante quando inizi a dare un senso al caos che trovi tra gli alberi.



Ho anche lavorato a una serie di articoli extra sul flusso di lavoro, sulla gestione delle energie e sulla preparazione di un viaggio fotografico. Li ho raccolti in una nuova sezione chiamata Biblioteca per sostenitori, dove ho riunito tutti i numeri precedenti di In The Frame e materiale aggiuntivo che sta appena al di fuori del formato abituale. Mi è sempre piaciuto scrivere la rivista seguendo la struttura di un articolo sul luogo, di un'analisi di un'immagine e di un articolo tecnico, ma questo lascia fuori molti argomenti. La Biblioteca per sostenitori sarà il mio spazio per raccogliere quelle idee e rendere l'archivio più facile da usare. Nel numero di questo mese trovi più dettagli.

Alcune di queste stesse idee attraversano anche il numero di giugno in modi diversi. Andiamo sul posto a Landmannalaugar, in Islanda, con alcune delle immagini che ho realizzato tra queste incredibili montagne colorate. Siamo entrando proprio nel periodo dell'anno in cui gli altopiani islandesi riaprono ai visitatori, e le montagne di riolite di Landmannalaugar sono uno dei punti forti di questo straordinario territorio. Esploriamo anche il processo di costruzione di una composizione a Lago Federa, nelle Dolomiti, dopo una levataccia e una camminata impegnativa. Infine, l'articolo tecnico esamina come usare la profondità di campo in fotografia.

Spero che il numero ti piaccia, e grazie per aver letto.

Kevin

kevin@shuttersafari.com



Biblioteca per sostenitori

Ho lanciato da poco la Biblioteca per sostenitori, una nuova sezione del mio sito da cui puoi scaricare tutti i numeri precedenti di In The Frame, insieme a una raccolta in continua crescita di articoli extra.

L'accesso alla Biblioteca per sostenitori si acquista una sola volta, senza abbonamento ricorrente. Acquistandolo, aiuti a mantenere gratuito per tutti l'ultimo numero e sostieni il futuro di questo progetto indipendente.

Se in passato hai acquistato numeri arretrati o fatto una donazione al progetto, mandami pure un'email e ti invierò un codice sconto così potrai passare all'accesso alla Biblioteca per sostenitori.

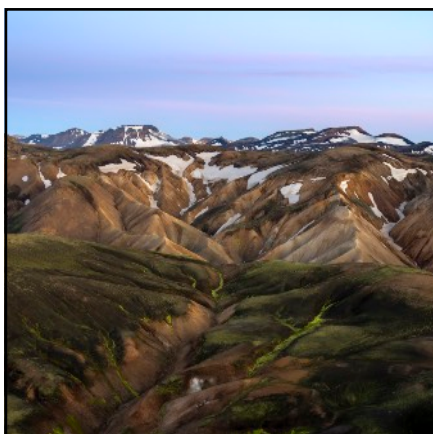
Kevin

kevin@shuttersafari.com

www.shuttersafari.com/it/in-the-frame/support

Sommario

Luogo | Immagine | Tecnica



Sul posto

Luce e colori vividi negli altopiani islandesi



Dietro le quinte

Trovare un elemento in primo piano in una scena disordinata

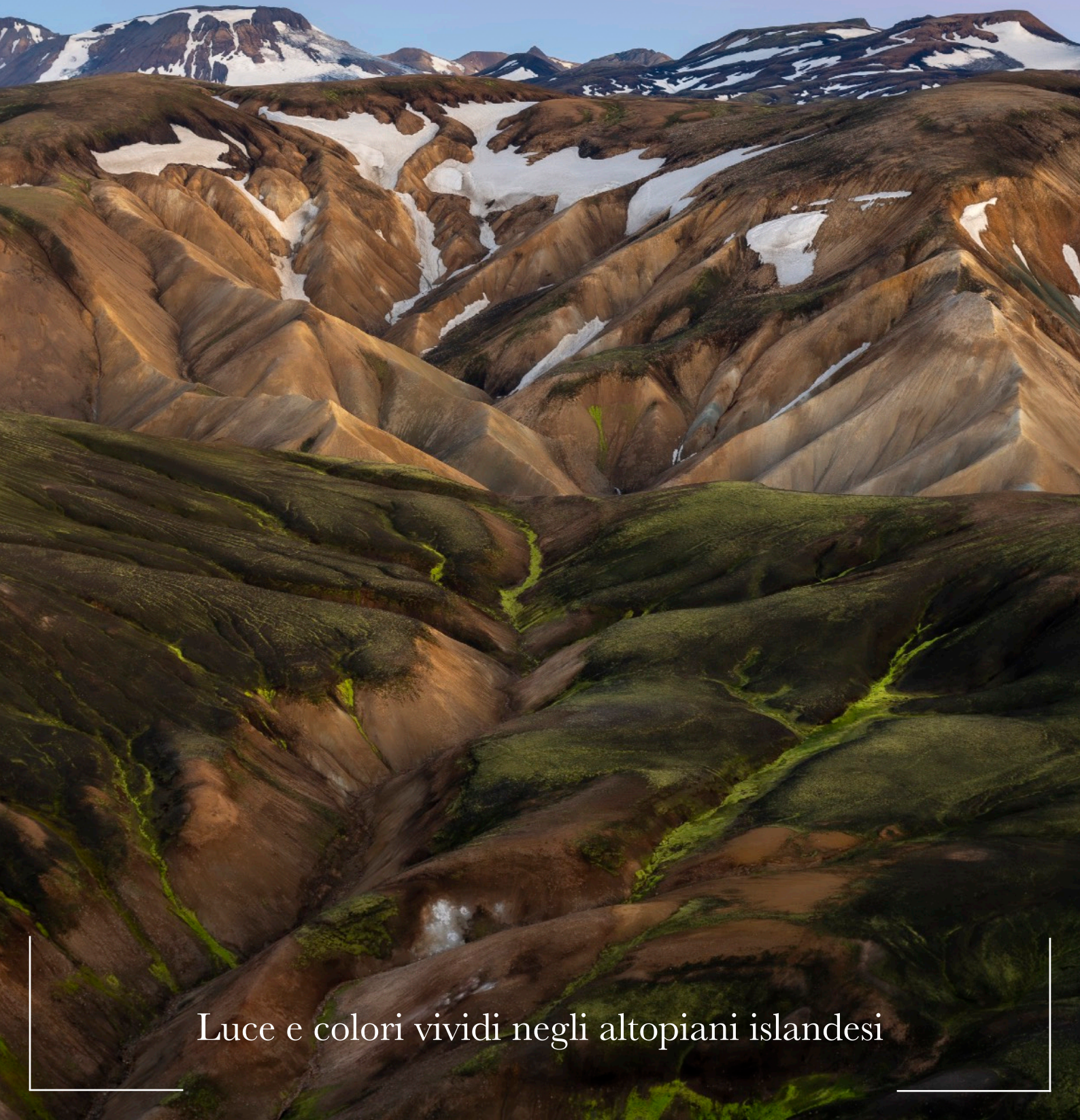


Profondità di campo

Controllare la nitidezza per dare forma a una composizione

Sul posto

Landmannalaugar | Islanda



Luce e colori vividi negli altopiani islandesi



Introduzione

Tra tutti gli aspetti spettacolari che avevo esplorato lungo la costa islandese, c'era una zona che avevo rimandato troppo a lungo: gli altopiani. Avevo percorso la costa sud, esplorato i fiordi orientali e occidentali e attraversato il nord vulcanico, ma raggiungere il centro dell'Islanda è un viaggio di tutt'altro tipo. Una visita agli altopiani richiede più tempo e più resistenza di un tipico viaggio fotografico, e sfruttarla al meglio richiede una pianificazione attenta.

Gli altopiani sono difficili da raggiungere per gran parte dell'anno. In inverno, puoi viaggiare verso l'interno solo con un tour specializzato che utilizza un veicolo pesantemente modificato per il terreno ghiacciato. In estate, le strade aprono per pochi mesi, ma restano piste sterrate, e la maggior parte delle aree richiede un 4x4 anche nelle condizioni migliori. Il paesaggio è incredibile, e alcune delle migliori opportunità fotografiche in Islanda si trovano proprio al centro, ma raggiungerlo può essere una sfida.

La maggior parte delle strade degli altopiani è classificata come F-Road, piste non asfaltate che si estendono per centinaia di chilometri attraverso il paesaggio spoglio. Ci sono guadi, lunghi tratti di ghiaia e sezioni in cui solo i veicoli più grandi riescono ad affrontare il terreno. Ci sono luoghi frequentati dai visitatori, e ogni estate tanti escursionisti con zaino e campeggiatori esplorano gli altopiani, eppure l'area continua a sembrare aspra e remota.

Uno dei punti salienti dal punto di vista fotografico negli altopiani è la colorata catena montuosa di Landmannalaugar. Ci sono splendide colline che sembrano cambiare colore con la luce, crateri vulcanici e fiumi glaciali che serpeggiano attraverso il paesaggio, oltre a punti panoramici con viste ampie in ogni direzione. È una località famosa tra gli escursionisti e uno dei posti più interessanti degli altopiani per la fotografia. Questo articolo parla di alcune delle immagini che ho realizzato lì.



Trovare un percorso

Raggiungere Landmannalaugar fa parte dell'avventura. Ogni anno migliaia di escursionisti arrivano nella zona, e la possibilità limitata di visitarla in estate concentra il turismo in una breve finestra di pochi mesi. Tuttavia, non devi camminare molto per trovare spazio e restare da solo nel paesaggio, anche quando il campeggio è affollato in una giornata estiva.

Anche se le strade sono sconnesse, Landmannalaugar è ben collegata e ci sono tre percorsi principali per raggiungerla. Da nord, una strada tortuosa attraversa un terreno vulcanico, ed è la pista più facile da percorrere in auto. Non ci sono guadi, ci sono diversi tratti pianeggianti di ghiaia, e quando la strada è aperta puoi persino prendere un autobus da Reykjavik.

Da ovest, una strada più difficile include alcuni piccoli guadi. Da sud c'è una pista ancora più impegnativa, con paesaggi incredibili ma fiumi più grandi che si ingrossano al variare delle condizioni. Una delle difficoltà della guida negli altopiani è che i fiumi cambiano nel tempo, e un percorso praticabile un giorno può diventare impraticabile il giorno dopo.

Landmannalaugar dista appena più di 50 km dalla Ring Road, la strada principale che circonda l'Islanda lungo la costa, ma le piste verso gli altopiani sono lente e difficili, e raggiungere il campeggio può richiedere ore. Il lungo viaggio e il paesaggio surreale fanno sembrare la zona molto più remota di quanto non sia in realtà, e il terreno selvaggio accresce il senso di attesa mentre ti avvicini.



Il paesaggio

Il campeggio si trova in un ampio bacino fluviale ai piedi di montagne di riolite dai colori luminosi. Le cime sorgono direttamente dal letto del fiume e si estendono per diversi chilometri verso ovest e sud, con una rete di sentieri che attraversa il paesaggio. È una base fantastica da cui partire per esplorare, con abbastanza percorsi per diversi giorni di escursioni.

A ovest del campeggio c'è il campo di lava di Laugahraun, come un fiume di roccia pietrificato che puoi esplorare lungo un tracciato che sale verso le montagne. Il campo di lava si è formato con un'eruzione intorno al 1477, ma sembra ancora quasi fresco, e questa cicatrice nel paesaggio è un elemento distintivo visto dai punti panoramici circostanti.

Dal livello del suolo, le montagne sembrano una bassa catena di colline, e i punti più alti sono facilmente accessibili. Colpiscono per la varietà di colori, apparendo in vivide tonalità di verde, blu, giallo e rosso. Formata da roccia vulcanica un tempo fusa, qui la riolite si è consolidata in colori diversi a seconda del contenuto minerale e della velocità di raffreddamento, dando a ogni cima una tonalità propria e distintiva.

Landmannalaugar è riconoscibile anche per i disegni della neve estiva lungo la catena. Il ghiaccio si scioglie gradualmente attorno alle curve della roccia, formando forme arrotondate che risaltano magnificamente contro il colore sottostante. Tutti questi elementi rendono la zona straordinaria per la fotografia, e puoi esplorarla per giorni scoprendo nuove idee.



Escursioni a Landmannalaugar

Landmannalaugar è una meta escursionistica, e la maggior parte dei visitatori che si fermano a dormire è lì per camminare tra le montagne ed esplorare le parti del paesaggio che si possono raggiungere solo a piedi. Il campeggio ha l'atmosfera di una base di spedizione, con il via vai di escursionisti con zaino che sistemano l'attrezzatura e pianificano l'avventura del giorno dopo.

Il sentiero del Laugavegur parte da Landmannalaugar e porta gli escursionisti lungo un percorso di 55 km attraverso alcuni dei terreni più incredibili dell'Islanda. Finisce a Thorsmork, vicino alla costa sud, e attraversa montagne, ghiacciai, vaste pianure vulcaniche e zone di bosco in un viaggio insieme faticoso e bellissimo. Questo itinerario a senso unico è un grande vantaggio del raggiungere Landmannalaugar in autobus, e molti escursionisti arrivano qui per primi, per poi completare il viaggio di ritorno a Reykjavik prendendo un altro autobus da Thorsmork.

Non devi affrontare una lunga escursione per apprezzare la varietà intorno a Landmannalaugar, e anche una sola giornata tra le montagne può rivelare le caratteristiche insolite e spesso sorprendenti degli altopiani. Il centro dell'Islanda è un paesaggio così particolare da sembrare quasi il set di un film fantasy, e un buon modo per apprezzarne i dettagli è dedicare tempo a esplorarlo con calma durante un'escursione in giornata.

Da fotografo, considero l'escursionismo soprattutto come un modo pratico per raggiungere luoghi insoliti, ma è difficile non apprezzare le camminate intorno a Landmannalaugar. I sentieri ti portano rapidamente in aree più remote, e il fatto che tutto ruoti attorno alle escursioni significa che la maggior parte delle persone è in giro nelle ore centrali del giorno e torna al campo quando la luce è migliore. Anche nel pieno della stagione turistica estiva, non è raro guardare il tramonto da soli in alcuni dei punti panoramici più popolari di Landmannalaugar.



La fotografia

La sfida principale per i fotografi a Landmannalaugar è la logistica. Le strutture del campeggio non sono certo le più lussuose d'Islanda, ma ci sono docce calde, un'area cucina e una splendida sorgente termale ai margini del sito. Tuttavia, non ci sono strutture ricettive nelle immediate vicinanze, e raggiungere Landmannalaugar richiede circa due ore se vuoi evitare di combinare la fotografia con la logistica del campeggio.

La tempistica della luce complica ancora di più le cose. Poiché Landmannalaugar è facilmente accessibile solo in estate (in inverno si può visitare, ma solo con un tour specializzato), le giornate sono molto lunghe, con solo poche brevi ore di buio. Anche se si campeggia sul posto, spesso il momento migliore per scattare è di notte, e questo ti lascia a dormire in un campeggio affollato durante il giorno.

La mia sessione preferita a Landmannalaugar ha comportato la pianificazione di tutti questi fattori e il lavoro per tutta la notte.

Alloggiando in un'accogliente casetta due ore a ovest di Landmannalaugar, ho aspettato la previsione meteo più limpida del viaggio e sono partito verso le montagne dopo pranzo. Sono salito al bellissimo punto panoramico di Bláhnúkur per il tramonto tra le colline colorate a ovest, poi ho attraversato la valle durante alcune ore di crepuscolo e ho fotografato l'alba dalla direzione opposta.

Restare a Landmannalaugar mi avrebbe dato più tempo per camminare ed esplorare, ma pianificare un'unica, intensa sessione fotografica mi ha permesso di calibrare le escursioni sulla luce. Durante le ore del crepuscolo c'erano colori e opportunità incredibili, e gran parte del tempo trascorso sulle cime quella sera l'ho passato a fotografare quasi in silenzio mentre i campeggiatori dormivano più in basso.



Dove le pieghe del terreno colorato si sovrappongono,
ci sono infinite forme e motivi da esplorare



Il cielo di una sera d'estate sembra quasi irreale contro i colori luminosi di Landmannalaugar



A Landmannalaugar ci sono ancora fenomeni geotermici attivi, con il vapore che sale dalle fumarole dell'antico campo di lava



Le texture ruvide delle montagne catturano la luce laterale del sole della tarda sera



Luce e meteo

L'Islanda è famosa per il vento, con un meteo che cambia rapidamente e frequenti rovesci di pioggia. Molti luoghi negli altopiani sembrano attirare il peggio delle condizioni, ed è difficile prevedere cosa succederà da un giorno all'altro.

Ho trascorso diversi giorni separati a Landmannalaugar, percorrendo i sentieri e cercando composizioni sotto cieli grigi e pesanti. Il paesaggio è definito da forme e motivi, che offrono ottimi soggetti anche con il brutto tempo, ma quando si mette a piovere è difficile spingersi molto lontano a piedi.

Anche se una buona luce richiede pianificazione e una certa dose di fortuna, Landmannalaugar dà il meglio

di sé con cieli colorati all'alba e al tramonto. In estate, questa luce colorata può durare fino a sera inoltrata e iniziare molto prima dell'alba, e una sola notte limpida negli altopiani può valere una settimana di cattivo tempo.

Man mano che il mio approccio alla fotografia è cambiato nel corso degli anni, oggi dedico più tempo a scegliere luoghi versatili e a pianificare uscite in giornata in base al meteo, anche quando questo comporta sessioni lunghe e intense. Una sessione notturna a Landmannalaugar può essere estenuante, ma una sola esperienza può produrre più immagini di diverse visite più brevi non programmate in funzione della luce migliore.



Riflessi

L'atmosfera a Landmannalaugar è memorabile e coinvolgente, con campeggiatori ed escursionisti che preparano l'attrezzatura, si rilassano nelle sorgenti termali o partono per esplorare il paesaggio. È un luogo frequentato e molto popolare, ma tutti quelli che arrivano hanno vissuto la propria avventura sulle F-Roads, e sembra una piccola comunità temporanea accogliente, soprattutto di notte, quando il campeggio brilla nel buio.

Ci sono posti più remoti e più avventurosi da visitare negli altopiani, ma il paesaggio intorno a Landmannalaugar è un ottimo esempio del terreno che si incontra quando ci si spinge verso l'interno dalla costa islandese. Le montagne di riolite sono strane e affascinanti, e gli antichi vulcani sparsi sulle pianure fanno sembrare il luogo una terra preistorica.

Scattare durante tutta la notte a Landmannalaugar è stata una delle avventure fotografiche più appaganti ed entusiasmanti che abbia vissuto negli ultimi

anni. È arrivata dopo giorni di attesa per un miglioramento del tempo, e per un po' è sembrato che potesse non succedere, mentre ogni previsione portava nuovi rovesci di pioggia e nuvole. Tuttavia, approfittare di una tregua nelle condizioni si è rivelato la decisione migliore che ho preso in quel viaggio in Islanda, e anche dopo dodici ore di scatto era ancora emozionante vedere il sole sorgere sul paesaggio.

Ci sono pochi posti in cui puoi vedere i colori cambiare su una scena che assomiglia a un dipinto fantasy esasperato, e forse la sfida più grande nel fotografare Landmannalaugar è fare in modo che le tue immagini sembrino ancora credibili. Anche i file raw appaiono leggermente irreali, e molti dei miei fotogrammi preferiti sono stati realizzati in uno stato di privazione del sonno e troppo caffè, cosa che col senno di poi rende l'intera esperienza quasi surreale. Landmannalaugar è un luogo che bisogna vedere di persona, e per molti è già solo questo un motivo sufficiente per andare in Islanda d'estate.

Dietro le quinte

Lago Federa | Dolomiti



Trovare un elemento in primo piano in una scena disordinata



Sul posto uno

L'escursione a Lago Federa era lunga, buia e ripida, ed è iniziata nel cuore della notte. È uno dei luoghi migliori per l'alba nelle Dolomiti, ma raggiungerlo per il primissimo inizio del giorno richiede una combinazione di pianificazione e impegno, comunque lo si affronti. Io avevo scelto l'opzione che puntava più di tutte sulla fatica.

Il modo più semplice è probabilmente alloggiare al rifugio sul lago, cosa che permette di prendersela con calma durante la camminata e di svegliarsi proprio dove bisogna essere, sulla riva dell'acqua. Tuttavia, molti rifugi nelle Dolomiti richiedono la prenotazione anticipata, quindi si ha poco controllo sulle condizioni di una sessione all'alba il mattino seguente.

Ho quindi deciso di aspettare che fossero previste le condizioni ideali e poi tentare la camminata dalla mia base a Cortina d'Ampezzo. Con un'intera settimana di albe

tra cui scegliere, potevo puntare alle condizioni più calme e limpide per una sessione all'alba, correndo un rischio molto minore rispetto a ciò che avrei trovato una volta arrivato.

Lo svantaggio di questo piano era che dovevo fare l'escursione a Lago Federa nel buio più totale. Il sentiero è lungo solo 4 km, ma sale di 650 m e parte da circa 1500 m, quindi dovevo calcolare almeno 90 minuti per raggiungere il lago.

Durante la mia visita in autunno, questo significava partire verso le 04:30 per avere abbastanza tempo da trovare una composizione nelle prime fasi del crepuscolo. L'alba non aspetta i fotografi, e non c'era tempo da perdere mentre partivo con la lampada frontale, sperando di arrivare a Lago Federa prima che nel cielo comparissero i primi segni di colore.



Sul posto due

Visitare un luogo per la prima volta al buio spesso porta a una sessione fotografica difficile. Avevo studiato bene Lago Federa e sapevo quale estremità del lago raggiungere per prima, e avevo alcune opzioni su dove spostarmi. Tuttavia, non avevo in mente composizioni particolari e non potevo sapere esattamente come si sarebbe presentata l'acqua durante la mia visita.

La riva nord offre la vista ideale del lago, con la cima del Becco di Mezzodì che si innalza dietro gli alberi in lontananza. Si può esplorare la riva oppure salire la collina che domina il lago per una prospettiva più ampia sulla foresta, ma non riuscivo a trovare un percorso facile per salire nel buio. Esausto per la levataccia e la salita ripida, ho deciso che sarebbe stato più facile concentrarmi su una sola zona e ricavarne la migliore composizione possibile dal bordo del lago.

Avevo pianificato la visita in base a previsioni di calma, sperando di catturare riflessi sull'acqua. Man mano che nel cielo comparivano più luce e colore, è diventato gradualmente chiaro che sarebbe stata la mattina ideale a Lago Federa. C'era appena abbastanza nuvolosità da raccogliere i colori del crepuscolo, mentre l'aria perfettamente immobile lasciava la superficie del lago lucida come uno specchio.

C'erano piante lungo tutta la riva del lago, e il sentiero attorno alla riva nord era per lo più separato dall'acqua limpida da fasce d'erba che emergevano dalle acque basse. Per prima cosa mi sono concentrato su una zona di acqua aperta accanto a un pontile, con una vista libera dei riflessi nel lago. Tuttavia, dopo tanta fatica per arrivare fin lì, volevo una composizione più interessante, e ho iniziato a esplorare come avrei potuto lavorare con le erbe in primo piano.



Composizione uno

Gran parte della riva nord di Lago Federa appariva così, con piante che crescevano sotto l'acqua e galleggiavano sulla superficie. Sapevo che quest'area mi avrebbe aiutato a trovare una composizione più complessa e ad aggiungere un po' di varietà alle immagini che avevo scattato quella mattina, ma ricavare un primo piano coerente da quel groviglio sarebbe stata una vera sfida.

Penso che sia importante saper identificare e definire chiaramente il proprio soggetto in una fotografia, perché aiuta a decidere come usarlo in una composizione. I soggetti in primo piano sono più facili quando si tratta di oggetti specifici, come una roccia o un mazzo di fiori. Una roccia in primo piano non lascia dubbi su ciò che stai fotografando, e poi puoi fare scelte su dove posizionarla nell'inquadratura e su come collegarla allo sfondo.

Non riuscivo a trovare oggetti abbastanza grandi o interessanti da funzionare in primo piano, quindi avrei dovuto usare come soggetto i motivi creati dall'erba. Le trame possono essere un ottimo soggetto, perché guidano lo sguardo e spesso hanno una profondità da esplorare, ma sono sfuggenti da gestire perché attirano l'attenzione in modi diversi quando cambi posizione.

Queste immagini mostrano come ho provato diverse quantità di erba in primo piano, alzando e abbassando l'inquadratura per includere più o meno della linea di riva rispetto al cielo sopra. Troppa erba, e la montagna sembrava piccola e perdeva peso nella composizione. Troppo poca, e il primo piano sembrava un ripensamento disordinato invece che un soggetto scelto consapevolmente da mostrare a chi guarda.



Composizione due

Oltre a decidere quanta parte del primo piano includere, dovevo anche scegliere quale sezione del lago fotografare.

Se cerchi mai una strana prova di agilità mentale e perseveranza, ti consiglio di alzarti alle 04:00, camminare in salita per quasi due ore nel buio e in quota, e poi cercare di decidere quale tra vari ciuffi d'erba sia il più interessante dal punto di vista visivo. Purtroppo, non sono tutti uguali.

Muovendomi lungo la riva, ho notato che alcune zone erano più rade, lasciando intravedere più cielo riflesso attraverso i motivi del primo piano. In altri punti trovo ciuffi d'erba più grandi, e il loro colore e la loro forma catturavano maggiormente la mia attenzione mentre cercavo di bilanciarli con la cima lontana.

Ecco perché i motivi sono soggetti in primo piano così difficili. Nessun ciuffo d'erba era migliore degli altri, ma ciascuno introduceva nuovi elementi da considerare. Le forme riflettevano quelle dello sfondo, cosa che avrebbe unito l'immagine? Il pattern aveva un suo peso visivo, come una serie di linee che conducono allo stesso punto o una pianta particolarmente evidente al centro?

Qui le erbe sulla sinistra sono più discrete e non distolgono l'attenzione dalla cima, che resta il soggetto principale. Tuttavia, non trattengono del tutto l'attenzione e sembrano più una guida dentro l'immagine che un soggetto a sé. A destra, alcuni ciuffi d'erba sono più distintivi e catturano la nostra attenzione come parte importante dell'inquadratura. Tuttavia, dominano anche la composizione, spostando l'attenzione dallo sfondo.

Composizione tre

Spesso, trovare alcune varianti di una scena è un vero vantaggio, perché possiamo realizzare una varietà di immagini e usarle in modi diversi oppure scegliere più tardi tra loro, con più tempo. Tuttavia, la luce a Lago Federa cambiava rapidamente, e avevo solo il tempo di concentrarmi su una o due opzioni. Non bastava trovare il giusto ciuffo d'erba, dovevo anche sistemare questa scena complessa finché tutto non fosse al posto giusto.

È su questa composizione che ho lavorato più a lungo, e ho deciso di restare lì mentre le nuvole si accendevano di colori vividi poco prima che il sole oltrepassasse l'orizzonte. Ho incluso i ciuffi d'erba più luminosi e più grandi perché volevo che il primo piano si imponesse come un soggetto vero e proprio. Forse avevo impiegato così tanto impegno a trovarlo che non volevo che diventasse un elemento secondario nella fotografia.

Mentre regolavo la composizione, i ciuffi d'erba più grandi sono finiti nell'angolo dell'inquadratura. Questo era in parte dovuto al fatto che il terreno più vicino alla fotocamera era fangoso e poco attraente, e volevo escludere quella parte della riva. Tuttavia, dovevo anche bilanciare il primo piano e la montagna, e una posizione più bassa, con le erbe più vicine al centro, faceva rimpicciolire la cima fino a farla sembrare meno il soggetto principale.



Ho anche fatto piccoli aggiustamenti alla posizione della fotocamera finché il riflesso della cima non è caduto in una zona d'acqua libera. Questi dettagli minori non sono sempre evidenti sul posto, ma più tempo passi poi con una fotografia, più noti questi piccoli punti in cui i soggetti interagiscono.

Con ogni soggetto al posto giusto e bilanciato rispetto all'altro, ho scattato diverse varianti mentre le nuvole si illuminavano di sfumature rosa.



Scatto e post-produzione

Questa storia parla soprattutto del processo di raggiungere un luogo difficile per l'alba e di cercare la composizione giusta una volta arrivato sul posto. Tuttavia, mentre impostavo la composizione dovevo anche considerare come sarebbe stata post-prodotta l'immagine, e questi scatti raw e finali mostrano come il lavoro fatto al lago sia poi diventato un'immagine completa.

Lago Federa è circondato dal bosco, quindi il primo piano e alcuni degli alberi lungo la riva erano molto scuri rispetto al cielo e al suo riflesso. Il modo ideale per fotografare una scena del genere è usare almeno sei fotogrammi: tre livelli di esposizione con messa a fuoco sul primo piano, e gli stessi tre sullo sfondo. Questo mi avrebbe garantito l'intera inquadratura a fuoco, con tutti i dettagli catturati sia nelle aree chiare sia in quelle scure.

Questo tipo di precisione è proprio ciò che inizia a venir meno quando sei stanco per

la levataccia e ti affretti a comporre al buio. Tuttavia, costruire abitudini da fotografo può essere importante in momenti come questo, e istintivamente ho realizzato abbastanza fotogrammi da unire poi in post-produzione.

In post-produzione ho ridotto il contrasto, scurito il cielo, schiarito il primo piano e cercato di creare un'immagine con un'esposizione uniforme su tutto il fotogramma. I miei soggetti principali si trovavano tutti nelle parti più scure dell'immagine, quindi dovevo trovare un modo per attirare l'attenzione su di loro e allontanarla da elementi più luminosi come il cielo e il lago.

La composizione si affida alla forma distintiva della montagna e alla grande area del primo piano per mantenere l'attenzione, mentre l'esposizione uniforme impedisce alle parti più luminose della scena di diventare distraenti.

Conclusione

A un certo punto a Lago Federa ero convinto che non avrei ottenuto una buona immagine. Le condizioni erano perfette, e la scena dalla riva era forse la vista più bella delle Dolomiti quella mattina. Tuttavia, tutto questo creava una vera pressione per fotografare qualcosa di davvero riuscito, proprio mentre la sfida di raggiungere questo luogo remoto mi aveva già lasciato esausto prima ancora di piazzare la fotocamera.

Cercare un'immagine a Lago Federa è stato uno di quei momenti in cui il rapporto tra il mio livello di energia e la mia capacità creativa era chiarissimo. Mi sono ritrovato a fare composizioni piuttosto ovvie delle montagne lontane, simili a molte scene che avevo già fotografato in passato. Quando ho provato qualcosa di più complesso lungo la riva, mi sembrava un processo confuso di confronto tra opzioni quasi identiche, senza riuscire a capire con chiarezza quale preferissi e perché.

A volte dobbiamo spingerci oltre per catturare la luce migliore nella fotografia di paesaggio. Avrei potuto avere una mattinata più semplice pernottando al lago, ma avrei avuto meno controllo sulle condizioni perché la data della visita sarebbe stata fissa. Avrei potuto iniziare più tardi nella giornata, ma avrei perso la luce migliore. Non sempre possiamo controllare come ci sentiremo sul posto, ma dobbiamo accettare che questo influenzerà le immagini che scattiamo.

La decisione migliore che ho preso quella mattina è stata provare qualcosa di più complesso, anche se sarebbe stato più facile restare sulle riflessioni dell'acqua limpida lontano dalle erbe. Durante la ricerca, ho



deliberatamente ridotto le mie ambizioni a una o due buone composizioni, invece di scattare meccanicamente tante opzioni da riguardare più tardi, che in quel momento era sicuramente molto più allettante.

Fotografare quando si è stanchi è un equilibrio tra affidarsi alle abitudini fotografiche formate dall'esperienza e spingersi oltre per sfruttare al meglio un luogo nuovo. Le prime due immagini di questo articolo mostrano il risultato delle mie abitudini fotografiche, ma questa opzione più creativa mi è sembrata un risultato più significativo.

Profondità di campo

Controllare la nitidezza per dare forma a una composizione





Introduzione

La profondità di campo è uno degli aspetti più importanti nello scattare un'immagine, ed è uno di quelli che spesso impariamo insieme alle impostazioni di base del diaframma e del tempo di posa. La profondità di campo influisce su quanta parte di una fotografia appare nitida, e questo cambia il modo in cui chi guarda interpreta la scena e quali aree catturano l'attenzione. Imparare a gestire la profondità di campo è una parte essenziale del decidere come deve funzionare una fotografia.

La maggior parte di noi incontra la profondità di campo quando scopre l'effetto delle diverse impostazioni, compreso il modo in cui i diaframmi più aperti creano una zona nitida più ridotta. Potremmo sperimentarla come modo per creare uno sfondo sfocato e riconoscere il compromesso tra far arrivare più luce al sensore e mantenere la scena a fuoco.

Tuttavia, possiamo andare molto oltre con la profondità di campo e considerarla in relazione ad altri aspetti della costruzione di una fotografia. Sul posto, spesso penso a se il primo piano debba trattenere l'attenzione, a quale ruolo debba avere lo sfondo e a come gestire le parti distraenti della scena. La profondità di campo può aiutarci a ottenere molti effetti diversi, e dovremmo pensarla come parte della composizione, non solo come un'impostazione tecnica applicata una volta stabilita l'inquadratura.

A volte, esplorare uno dei temi fondamentali della fotografia rivela più di quanto ci aspettiamo all'inizio, e mi è voluto molto tempo per tornare alla profondità di campo come a qualcosa di più di una semplice impostazione della fotocamera. Questo articolo esaminerà come funziona la profondità di campo, i fattori che la influenzano, come usarla consapevolmente sul campo e cosa fare quando diventa un limite nello scatto che vogliamo realizzare.

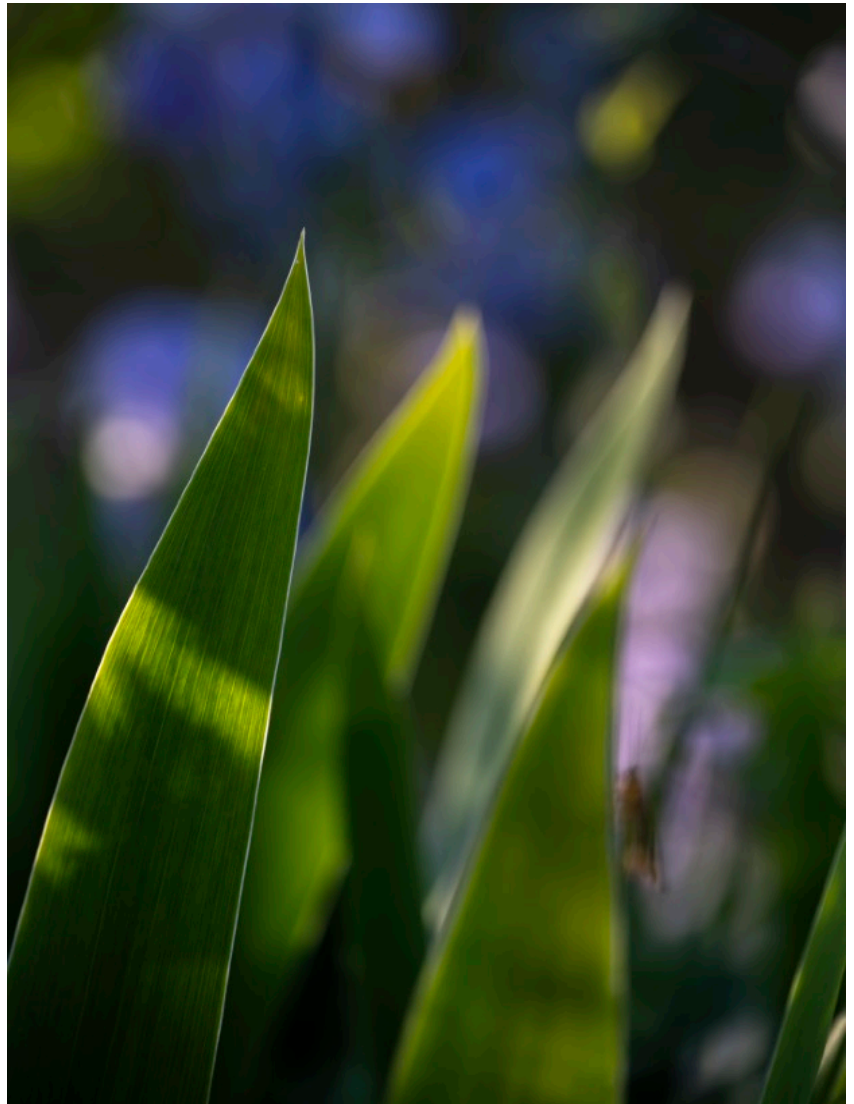
Come funziona la profondità di campo

Questo articolo tratta soprattutto della profondità di campo come strumento compositivo, ma è importante capire come funziona. Gli obiettivi possono mettere a fuoco solo a una singola distanza, quindi dobbiamo scegliere un punto di messa a fuoco quando catturiamo un'immagine. Le fotocamere moderne hanno modi sempre più sofisticati per gestire la messa a fuoco, dal riconoscimento del soggetto ai piccoli punti AF mobili. Tuttavia, questi sistemi servono solo a decidere dove collocare la messa a fuoco, e il risultato resta comunque una sola distanza di fuoco.

La messa a fuoco funziona su un piano, quindi tutto ciò che si trova lungo lo stesso piano di messa a fuoco apparirà nitido. Gli obiettivi tilt-shift specializzati possono modificare l'inclinazione di quel piano, ma per la maggior parte degli obiettivi e nella maggior parte delle situazioni, il punto importante è che la messa a fuoco si basa comunque su una specifica sezione della scena.

Tutto ciò che si trova davanti o dietro il piano di messa a fuoco è tecnicamente fuori fuoco, ma la profondità di campo indica la zona su entrambi i lati in cui il dettaglio appare ancora sufficientemente nitido. La nitidezza funziona lungo uno spettro, e ciò che è immediatamente fuori dal piano focale sarà un po' meno nitido. Tuttavia, l'effetto aumenta con la distanza; più un soggetto è lontano dal piano focale, meno nitido sarà.

Chiamiamo questa zona di nitidezza accettabile profondità di campo, e possiamo controllarne l'estensione attraverso il modo in cui impostiamo la fotocamera. L'impatto principale viene dal diaframma, con diaframmi



più aperti che creano una profondità di campo più ridotta e diaframmi più chiusi che creano una zona di nitidezza accettabile più profonda. Tuttavia, mettere a fuoco più vicino alla fotocamera riduce la profondità di campo, e lunghezze focali maggiori rendono più evidente il calo di nitidezza.

Per le immagini grandangolari messe a fuoco lontano dalla fotocamera, la profondità di campo non è una considerazione fondamentale. Per le immagini con soggetti vicini alla fotocamera, o per quelle scattate con un teleobiettivo, una piccola variazione del diaframma può avere un grande impatto sulla nitidezza.

Scelta o limite?

C'è una distinzione importante nel modo in cui usiamo la profondità di campo, che spesso passa inosservata: a volte è una scelta deliberata, altre volte è un limite da gestire. Dobbiamo sempre pensare alla profondità di campo e prendere decisioni per controllarla, ma è utile riconoscere se la stiamo usando per un effetto creativo oppure se stiamo cercando di mantenere la massima nitidezza possibile.

Una profondità di campo ridotta può essere utile per isolare i soggetti dallo sfondo, attirare con delicatezza l'attenzione su parti dell'inquadratura o ridurre l'influenza di un elemento distraente nella composizione. Una profondità di campo maggiore può essere altrettanto deliberata quando l'obiettivo è tenere insieme diverse parti della scena. È uno strumento utile per il fotografo e può permetterci di costruire composizioni a partire da scene che altrimenti non funzionerebbero.

Ci sono anche momenti in cui vogliamo che l'intera scena sia nitida, e pensiamo più alla profondità di campo come a un limite che ci impedisce di catturare l'immagine come vorremmo. Questo accade spesso quando vogliamo combinare un elemento vicino in primo piano con un soggetto distante sullo sfondo. Se il primo piano e lo sfondo sono abbastanza lontani tra loro, mettere a fuoco uno può lasciare l'altro visibilmente morbido.

Questa distinzione può orientare le decisioni che prendiamo sulla fotografia. Se stiamo



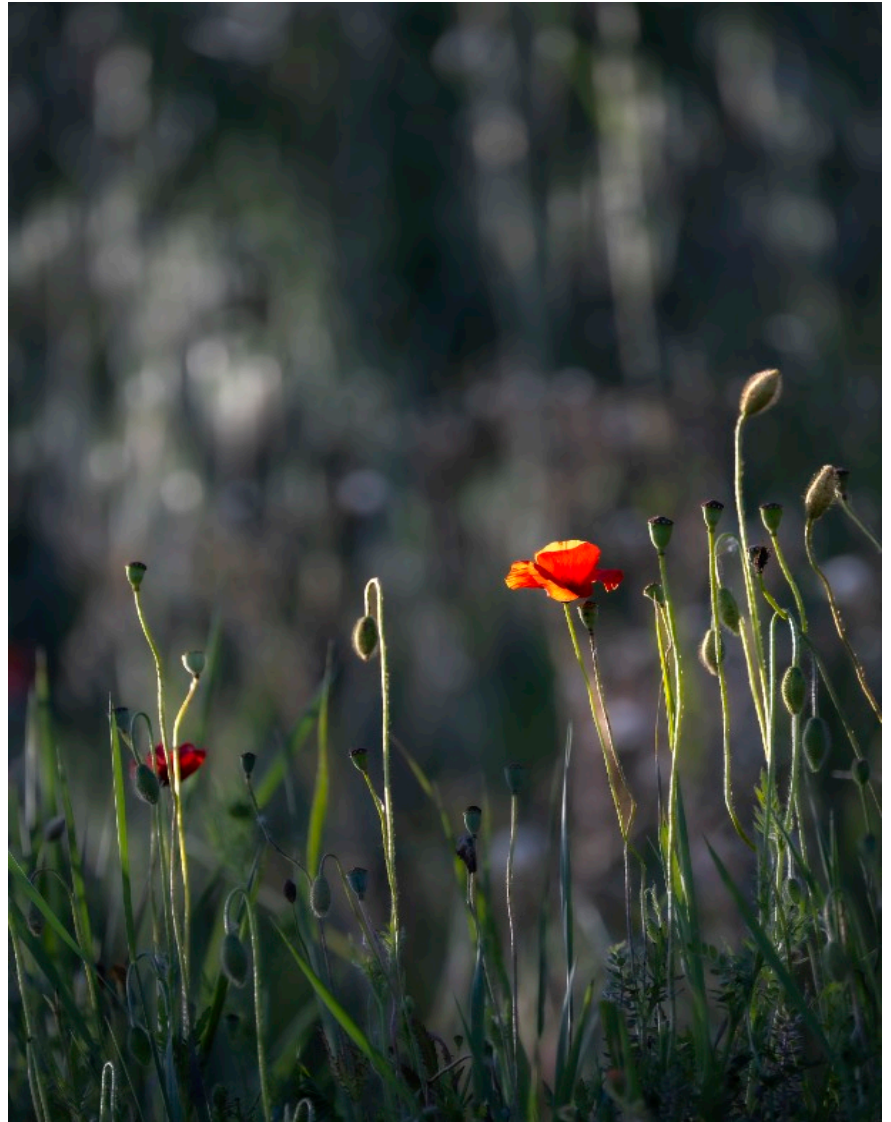
usando la profondità di campo in modo deliberato, potremmo aprire il diaframma per ridurla e prestare maggiore attenzione al punto di fuoco. Se stiamo cercando di evitare una morbidezza indesiderata, potremmo ricomporre, regolare le impostazioni o usare tecniche speciali per aumentare la nitidezza complessiva della scena. Una volta riconosciuta la modalità in cui stiamo lavorando, diventa molto più facile decidere se assecondare la morbidezza, cambiare composizione o trovare una soluzione tecnica.

Usare la profondità di campo in modo consapevole

Una profondità di campo ridotta può funzionare come tecnica creativa quando vogliamo guidare chi guarda, manipolare le texture o creare atmosfera. Non vediamo il mondo con una profondità di campo ridotta perché i nostri occhi regolano continuamente la messa a fuoco, mentre la mente completa ciò che manca. Questo significa che ogni fotografia con una profondità di campo ridotta nasce da un atto di immaginazione. La maggior parte delle volte dobbiamo decidere consapevolmente di usare una profondità di campo ridotta, e poi costruirci un'immagine mentale di come verrà la fotografia.

Una profondità di campo ridotta può essere un approccio utile alla semplificazione, e qualsiasi scena affollata o disordinata può ricordarci che forse vale la pena provarci. Se facciamo fatica a distinguere i soggetti o a trovare connessioni tra loro, una profondità di campo ridotta ci offre un modo per ridurre gli elementi in gioco, sfumando tutto ciò che sta fuori dalla parte più nitida dell'immagine. Non cerchiamo sempre di sfocare lo sfondo, ma a volte di eliminare scelte e gestire un numero minore di soggetti.

La profondità di campo è anche un modo utile per isolare i soggetti, soprattutto quando le altre opzioni sono poche. Quando trovo un soggetto per un'immagine, una delle prime cose che considero è come farlo emergere dal contesto, e di solito questo implica una qualche forma di contrasto, come luce contro scuro o un colore contro un altro. La



profondità di campo ci offre una nuova opzione, nitidezza contro morbidezza, e ci permette di creare separazione anche quando il soggetto non risalta naturalmente.

La profondità di campo ridotta è in parte un'illusione fotografica, ma è così comune in fotografia che spesso la percepiamo come un modo naturale di manipolare l'aspetto di un'immagine. È molto più che sfocare uno sfondo per effetto. Quando la usiamo consapevolmente per semplificare una scena complessa o creare isolamento per il soggetto, può offrirci nuovi modi di comporre e nuovi effetti creativi da usare.

Controllare la profondità di campo

Molte fotografie non partono dalla profondità di campo, e la consideriamo solo dopo aver scelto soggetti, inquadratura e posizione. Potremmo voler massimizzare la nitidezza in tutta la scena, un tema complesso che coinvolge molti fattori diversi. La profondità di campo può essere uno dei compromessi più importanti da considerare quando si scelgono le impostazioni di scatto.

Una volta scelti il soggetto, la lunghezza focale, la posizione della fotocamera e il punto di messa a fuoco, il diaframma diventa l'impostazione principale per cambiare quanta parte della scena appare nitida. Diaframmi più chiusi creano una profondità di campo più ampia, quindi aumentare il numero f farà apparire a fuoco una parte maggiore della scena. Tuttavia, la diffrazione rende gli obiettivi complessivamente più morbidi man mano che si chiude il diaframma, e gradualmente i benefici di una maggiore profondità di campo vengono compensati da una perdita generale di nitidezza.

La nitidezza ottimale varia da obiettivo a obiettivo, ma spesso si colloca fra $f/8$ e $f/11$. Diaframmi più aperti di così restringono la profondità di campo e riducono la quantità di scena che appare nitida. Diaframmi più chiusi riducono la nitidezza complessiva, anche nel punto di messa a fuoco. Per molte scene, un diaframma fra $f/8$ e $f/11$ è un buon punto di partenza quando vogliamo una buona nitidezza generale.

Se abbiamo massimizzato la nitidezza ottenibile regolando il diaframma e decidiamo



che non basta ancora per la scena che vogliamo fotografare, potremmo riuscire ad aggiustare qualcos'altro. Possiamo mettere a fuoco un po' più avanti nella scena, il che può rendere nitide più parti della fascia intermedia e dello sfondo, ma al prezzo di una minore nitidezza nei soggetti più vicini. Potremmo ricomporre usando una focale più grandangolare o soggetti più lontani, se il cambiamento di composizione vale il dettaglio aggiuntivo che otterremmo. Tuttavia, se nessuna di queste opzioni è praticabile, potremmo dover usare il focus stacking.

Focus stacking

Il focus stacking è una tecnica speciale che ci permette di creare un'immagine con una profondità di campo apparente maggiore di quella ottenibile con un singolo scatto. Invece di affidarci a un solo punto di fuoco e a una sola area di nitidezza, realizziamo più fotogrammi con la messa a fuoco posizionata a distanze diverse nella scena. Ogni fotogramma contiene un'area di nitidezza diversa, e possiamo unirli al computer per creare un'immagine finale usando le parti più nitide di ciascuno.

Per creare i fotogrammi necessari al focus stacking, è utile avere la fotocamera su treppiede, mantenendo composizione e impostazioni fisse per tutto il processo. Si scatta un fotogramma messo a fuoco sul soggetto importante più vicino, poi altri con la messa a fuoco sempre più in profondità nella scena finché il gruppo di immagini copre tutto ciò che deve apparire nitido. La maggior parte dei software è flessibile e può combinare diversi fotogrammi per recuperare nitidezza da parti differenti della scena. Tuttavia, è utile sovrapporre le aree di nitidezza, così da non avere vuoti sfocati tra una e l'altra nel risultato finale. Questo è più facile se all'inizio scegli comunque un diaframma che dia a ogni fotogramma una quantità utile di profondità di campo.

Esistono software dedicati al focus stacking, e anche Adobe Photoshop può essere usato per lo stesso processo. Prima devi allineare i fotogrammi di partenza, cosa che di solito può essere fatta automaticamente. Il software o la funzione di focus stacking identificherà poi le aree più nitide e combinerà i fotogrammi in un'immagine completa.



Il focus stacking non funziona bene se parti della scena sono in movimento, perché i fotogrammi di partenza devono corrispondere tra loro. Tuttavia, molto spesso questa tecnica può permetterci di ottenere maggiore nitidezza senza fare altri compromessi con le impostazioni. La sfida principale è il lavoro richiesto per catturare più fotogrammi con punti di fuoco diversi e unirli prima ancora di iniziare la post-produzione. Dedicare più tempo a perfezionare una fotografia significa avere meno tempo per cercarne altre, quindi questa tecnica è meglio riservarla alle scene importanti in cui la nitidezza totale conta davvero.

Conclusione

La profondità di campo è molto più di una semplice relazione tra il diaframma che scegliamo e la quantità di scena che appare nitida. È influenzata dalla lunghezza focale, dalla distanza di messa a fuoco, dal diaframma e dall'inquadratura, e ciascuna di queste scelte cambia quanta parte dell'immagine risulta nitida. Anche se è un concetto relativamente tecnico, possiamo usarlo per semplificare una scena, creare separazione o guidare chi guarda come parte deliberata della composizione.

Quando realizziamo un'immagine, di solito stiamo cercando di massimizzare la nitidezza oppure di scegliere una profondità di campo che corrisponda a ciò che vogliamo mostrare nella composizione. Sapere in quale di queste due modalità ci troviamo può aiutarci a decidere quale obiettivo, punto di messa a fuoco, inquadratura e impostazioni usare. Controllare la profondità di campo spesso richiede alcuni scatti di prova per capire davvero cosa è a fuoco, mentre massimizzare la nitidezza può significare usare una tecnica come il focus stacking per estendere le possibilità della propria attrezzatura.

Sto ancora trovando nuovi modi per sperimentare con la profondità di campo. Di recente ho cercato situazioni in cui un primo piano fuori fuoco possa aggiungere profondità o atmosfera, cosa che spesso funziona quando fiori o erbe si muovono nelle vicinanze. In passato, ho provato modi per sfocare lo sfondo appena abbastanza da lasciare riconoscibili le caratteristiche di una scena, suggerendo il luogo senza mostrarlo in dettaglio. Questo funziona particolarmente bene in un paesaggio distintivo, come la Toscana o l'Islanda, dove chi guarda può ancora interpretare le zone morbide della fotografia. Capire il concetto di



profondità di campo è relativamente semplice, ma trovare modi creativi per applicarlo è infinitamente interessante.

La prossima volta che esci con la fotocamera, vale la pena provare qualche esperimento con la profondità di campo per vedere quali nuove possibilità creative può offrirti. Aiuta anche provare un focus stack, se non ne hai mai fatto uno; il processo è molto più semplice di quanto sembri. Il passaggio importante è smettere di trattare la profondità di campo come una semplice impostazione della fotocamera e iniziare a pensarla come una delle scelte che danno forma alla fotografia.



Grazie per aver letto

Spero che questo numero di In The Frame ti sia piaciuto. Mi piacerebbe conoscere le tue idee su cosa il magazine potrebbe trattare nelle prossime edizioni. Se vuoi sostenere questo progetto e aiutarmi a continuare a scrivere di viaggi e fotografia, ci sono alcuni modi semplici per farlo.

- **Condividi:** Il modo più semplice per aiutare è invitare altre persone a iscriversi alla newsletter e far crescere la comunità di In The Frame.
- **Sostieni:** Puoi sostenere il progetto con un pagamento una tantum tramite il link qui sotto e accedere alla Biblioteca per sostenitori.
- **Acquista:** Scrivo libri su viaggi e fotografia, dove approfondisco gli stessi temi con contenuti più ampi e guide dettagliate. Puoi trovare maggiori informazioni sui miei libri nelle prossime pagine.

Grazie per aver letto e per il tuo sostegno – ci vediamo il mese prossimo.

Kevin

www.shuttersafari.com/it/in-the-frame/support

In The Frame

Biblioteca per sostenitori

Scopri la collezione completa: ogni numero di In The Frame, più articoli extra per i sostenitori



Articoli extra esclusivi con consigli pratici su pianificazione, flusso di lavoro e fotografia sul campo



Sostieni il progetto con un acquisto una tantum e accedi all'intera Biblioteca per sostenitori

www.shuttersafari.com/it/in-the-frame/support

Shutter Safari

Guide di Viaggio Fotografiche



Organizzare un viaggio fotografico può richiedere molte ricerche, e le informazioni utili spesso si trovano sparse tra blog e siti web.

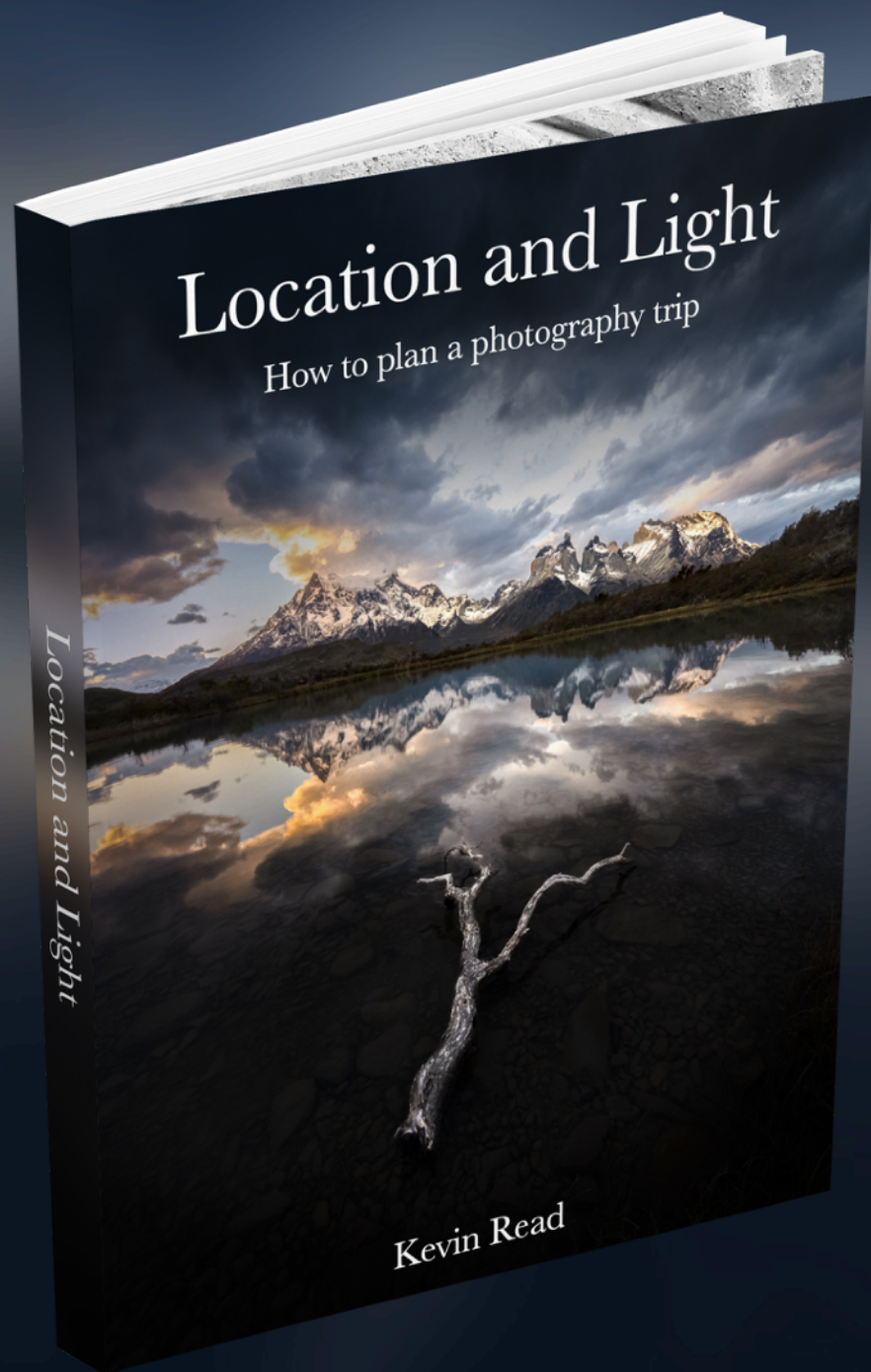
Le Guide di Viaggio Fotografiche riuniscono tutto in un unico posto, con informazioni strutturate che ti aiutano a pianificare sia il viaggio sia la tua fotografia.

Ho creato questi libri basandomi sulla mia esperienza diretta, viaggiando con la fotocamera in oltre cinquanta paesi. Ogni guida unisce consigli di viaggio e fotografia, così puoi dedicare meno tempo alla pianificazione e più tempo a scattare.

www.shuttersafari.com/photography-travel-guides

Luogo e Luce

Come pianificare un viaggio fotografico

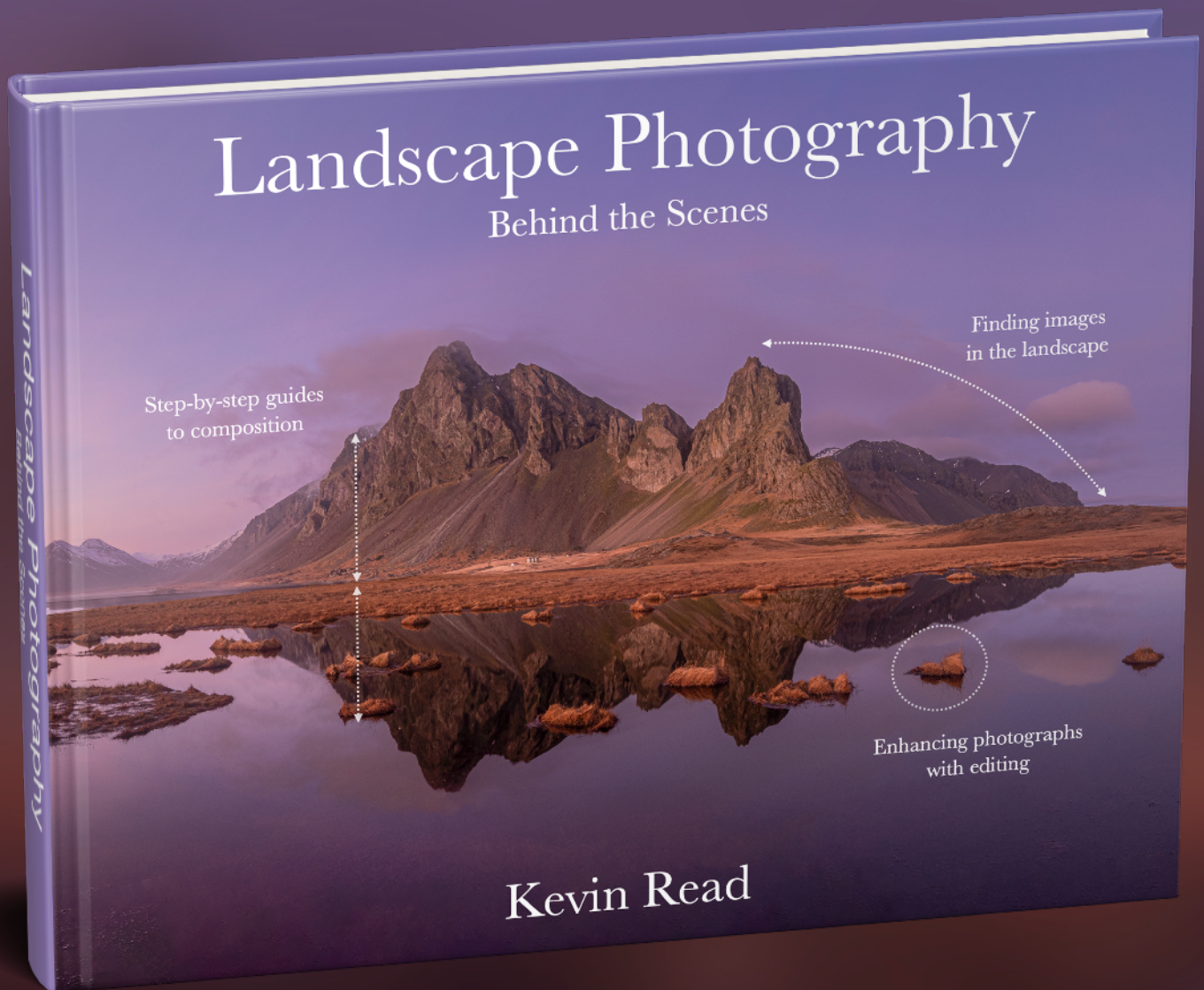


La guida definitiva per trovare le location, prevedere la luce e ottenere il massimo dalle tue avventure fotografiche

www.shuttersafari.com/location-and-light

Fotografia di Paesaggio

Dietro le Quinte



Il mio ebook sulla fotografia di paesaggio offre un nuovo modo di insegnare le competenze necessarie per comporre, modificare e sviluppare il proprio stile fotografico.

Segue la storia di venti immagini, dalla location allo sviluppo finale, esplorando come sono state create e cosa rivelano sulla costruzione di un'immagine.

Uno sguardo pratico dietro le quinte della fotografia di paesaggio, basato su esempi reali, errori e decisioni prese sul campo.

www.shuttersafari.com/behind-the-scenes